

Reinhold Messner: vette, ... musei e cinema!

"Voglio raccontare la realtà. La realtà è verità, e la verità è più forte di ogni fantasia anche hollywoodiana. Oggi la mia nuova vita è il cinema. Voglio fare film su storie vere che ci mostrano cosa succede quando la montagna e l'uomo si incontrano ...

Sono stato cento volte davanti a una telecamera. Volevo cambiare prospettiva. Adesso scompaio, non ci sono più, ma sono io a raccontare la montagna e la natura umana attraverso il cinema che è la forma più complessa di narrazione. Non faccio documentari, ma film. Non mi interessa l'altezza della montagna, la lunghezza della corda o il numero di chiodi. Mi interessa l'emozione, quello che capita nel nostro animo quando ci esponiamo ai pericoli in quelle dimensioni." Reinhold Messner è pronto per un'altra avventura. Dopo essere stato il primo a salire l'Everest senza ossigeno e il primo a raggiungere la vetta di tutti i quattordici ottomila, dopo aver attraversato l'Antartide, la Groenlandia e il deserto del Gobi, dopo

aver creato sei musei di montagna, Messner sperimenta la settima arte. Ha debuttato nella regia nel 2016 con il film 'Still Alive - Dramma sul Monte Kenya'. Lo scorso ottobre ha presentato in anteprima mondiale all'International Mountain Summit di Bressanone la sua seconda opera

'Ama Dablam. La Montagna sacra', prodotta dall'austriaca 'Servus Tv'. Il film racconta il salvataggio del 1979 di Peter Hillary, figlio di Edmund Hillary, primo scalatore dell'Everest, sulla parete sud della montagna,

suo compagno di cordata, che si trovavano al campo base al momento dell'incidente. Messner incrocia però la narrazione di una tragica scalata con il racconto di una montagna simbolo e della sua storia. "Per la popolazione locale si tratta di una montagna sacra, protetta dagli dei - spiega il grande alpinista sudtirolese, il 're degli Ottomila', mentre scende da Plan de Corones, dal suo ultimo museo dedicato all'alpinismo classico - lì arrivò la migrazione degli sherpa che sono venuti dall'est del Tibet e sono entrati in una zona che non era mai stata violata dall'uomo. Dall'altipiano hanno attraversato il Nangpa La, un passo a quasi seimila metri, con ventimila yak, e sono scesi nella valle del Khumbu al cui centro è posta l'Ama Dablam che per loro è diventata sacra. In seguito arrivarono gli occidentali. Due alpinisti di prima classe, inglesi, nel 1959 salgono fino a duecento metri dalla cima e spariscono in mezzo a una nube. Non si troveranno mai più i loro corpi. Secondo la

gente del posto gli dei della vetta hanno fatto tremare la montagna e poi sono scomparsi. Nel 1961, poi, una spedizione scientifica arriva ai piedi dell'Ama Dablam. Hillary padre è il capo, ma mentre lui si trova in America per fare delle conferenze, alcuni alpinisti della sua equipe provano a



ph. GianAngelo Pistoia/A.P.

6814 metri di altitudine. Un blocco di ghiaccio che si era staccato da un seracco aveva travolto il gruppo composto da quattro alpinisti neozelandesi. Uno di loro morì, mentre Hillary e gli altri due, gravemente feriti, vennero soccorsi da Messner e dal medico ed alpinista Oswald Ölz,

salire la montagna senza autorizzazione. Ne nasce un caso diplomatico. Una volta atterrato a Kathmandu, Hillary viene fermato dalla polizia, e solo perché è il primo scalatore dell'Everest se la cava con una pena pecuniaria. Quasi vent'anni dopo, nel 1979, è la volta del figlio Peter Hillary, che riesce ad ottenere dalle autorità il permesso di scalare la parete più bella, la 'Mingbo Wall'. Purtroppo durante l'ascensione sulla cordata dei quattro alpinisti piombano dei blocchi di ghiaccio." A questo punto entreranno in gioco Messner e Oswald Ölz. "Ci ha guidati l'istinto. Noi eravamo al campo base. Dopo la caduta del seracco, tre di loro per miracolo si erano fermati su uno spuntone di roccia e, benché feriti, stavano provando a scendere facendo ottanta metri al giorno. Siamo subito partiti per soccorrerli, ma le condizioni erano estreme. Venivano giù sassi grandi come tavoli, la caduta di un seracco era altamente

probabile. La gente diceva che quella era la risposta della montagna: si era ribellata contro Hillary padre per quella salita clandestina, e stava cercando di uccidere il figlio." Il film è

molto interessante perché il regista non esprime un giudizio. "Mi limito ad esporre le due visioni, quella della popolazione locale e quella di noi alpinisti occidentali. E non dico qual è l'approccio giusto e quello sbagliato.

non parla di verità, ma di realtà. Per questo non ha voluto attori e star, ma solo i veri protagonisti di quella storia, che la raccontano davanti alla cinepresa, ed alpinisti esperti e credibili, come il figlio Simon Messner,

che impersona il padre da giovane, indossando l'abbigliamento originale dell'epoca che è stato fornito dalla Fondazione Fila Museum di Biella. "Sono molto attento a questi dettagli - aggiunge Messner - ultimamente mi sto facendo fare tutte le copie dei miei vecchi scarponi, che potranno servirmi per altri film. È un lavoro difficile, ma ne vale la pena. Grazie ad un collezionista ho avuto gli scarponi dell'alpinista Gunther Langes con i quali nel 1920 scalò per primo lo Spigolo del Velo nelle Pale di San Martino. Ne farò riprodurre un paio identici. Ho altri progetti cinematografici in mente. Sto pensando a Hervé Barmasse, un grandissimo alpinista e scalatore, che sarebbe perfetto come controfigura,

è un bel personaggio. Lo vorrei in un nuovo film. Sto preparando altri lavori di questo genere ... La vita ci racconta storie forti, cariche di umanità, ideali da trasporre sul grande schermo ...".



Racconto i fatti, esattamente come si sono svolti. Questa è una storia bellissima perché ti fa capire che la gente di lì vede le montagne in un altro modo rispetto al nostro." Messner

PIZZERIA "LA TERRAZZA"
Piazzetta del Dazio, 3 - FIERA DI PRIMIERO
Tel. 0439 62673 - Cell. 348.2602438

QUIRINO LONGO
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
ARREDAMENTO E MOBILI SU MISURA
Via Schoenberg, 14 - SITOR PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)
Cell. 335 6910143 - Email: quirino.longo@libero.it